

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

01 febbraio 2026

Vangelo (Mt 5, 1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

"Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

COMMENTO

Gesù definisce "beati" proprio coloro che noi giudichiamo infelici, poiché, nella mentalità comune, i beati sono i ricchi, i potenti, coloro che hanno successo. È un capovolgimento radicale dei valori: o ci sbagliamo noi o si sbaglia Gesù, non può esserci equivoco.

L'inizio del discorso della montagna (dal capitolo 5 al 7) costituisce il manifesto, la descrizione del "Regno": dice chi sono i suoi concittadini e la loro condizione.

Regno di Dio e regno dell'uomo (secondo il pensiero del mondo, cioè mondano) si oppongono come due modi contrari di vivere e valutare la vita.

Ma attenzione: il discorso della montagna non è una nuova legge, più impossibile della prima! Quanto Gesù afferma l'ha vissuto e concretizzato egli stesso, nella sua vita, fino al dono di sè sulla croce; da Dio che era sceglie di farsi povero, afflitto, mite, affamato e assetato di giustizia, misericordioso, puro di cuore, pacificatore, perseguitato. Gesù è colui che incarna e vive per primo questa prima parte delle beatitudini.

Con la resurrezione poi porta a compimento la seconda parte delle beatitudini: entra nel Regno, è consolato, eredita la terra, è saziato, trova misericordia, vede Dio.

Le beatitudini sono la carta d'identità del Figlio, sono la descrizione di Gesù.

La Chiesa, cioè noi, è fatta da coloro che ascoltano le beatitudini e con la forza dello Spirito, imparano a comprenderle e a desiderarle come vero bene. Le beatitudini diventano misura del desiderio di essere di Gesù Cristo.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Il più grande esame di coscienza che personalmente e comunitariamente siamo chiamati a fare è sempre nei confronti delle beatitudini.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Proviamo a confrontare la nostra vita personale e comunitaria con le beatitudini. Per esempio: nelle relazioni in famiglia, in parrocchia, sul lavoro, sono elemento di pacificazione o di divisione? Di misericordia o di giudizio? Mite o aspro? Siamo docili di spirito e sappiamo condividere ciò che abbiamo con chi è nel bisogno (non solo denaro ma anche tempo ed attenzioni)?

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.